

Alessandro Vietti (Libera Università di Bolzano)

La varietà di lingua come insieme di tratti coerenti: verso una caratterizzazione empirica

Il nucleo della nozione di varietà di lingua è che i tratti variabili di un sistema linguistico non si presentino come fenomeni isolati, ma si aggregino a comporre insiemi coerenti sulla base della loro distribuzione sociale. Si possono in questo modo registrare degli schemi ricorrenti e predicibili di co-occorrenza tra un insieme di elementi linguistici e uno di tratti sociali o extralinguistici (Berruto, 2004: 189-190).

Questa constatazione ha condotto alla definizione teorica di varietà di lingua e del relativo spazio di esistenza (“architettura” della lingua), promuovendo la nozione a unità di analisi centrale della sociolinguistica “variazionale” europea. All’elaborazione teorica non ha però corrisposto una parallela considerazione empirica che avrebbe consentito di sciogliere alcuni nodi problematici relativi alla sua identificazione e delimitazione (Berruto, 2015: 443-444). Trattandosi di oggetti con un nucleo denso e dai confini porosi, la delimitazione delle varietà non può che avvenire su base empirica e in modo fortemente dipendente dalla specifica base di dati.

L’obiettivo di questo contributo è di caratterizzare la nozione di varietà linguistica sul piano empirico e metodologico esaminando i metodi sviluppati negli ambiti di ricerca più orientati allo studio dei fenomeni linguistici come aggregati di variabili. L’elenco degli ambiti, solo in parte coincidenti con la sociolinguistica, è numeroso e si estende dalla creolistica (DeCamp, 1971) alla *Varietängrammatik* (Klein, 1974; 1998), dalla dialettometria (Goebel, 1984) alla linguistica dei corpora (Biber, 1988). Poiché una trattazione completa sarebbe troppo ampia, è necessario operare una scelta. Le sotto-discipline sulle quali si concentrerà l’analisi sono:

- (a) la dialettometria, sia nella veste della scuola di Salisburgo (Goebel, 2018), sia nella sua recente rivisitazione (Wieling, Nerbonne, Baayen, 2011; Nerbonne, Wieling, 2018);
- (b) la (socio)linguistica dei corpora (Biber, Conrad, 2009), orientata soprattutto all’identificazione di varietà nella dimensione diafasica;
- (c) la sociolinguistica variazionista (v. Guy, Hinskens, 2016), tradizionalmente meno interessata allo studio di insiemi di tratti linguistici (ma cfr. Horvath, Sankoff, 1987; Trumper, Maddalon, 1990).

In tutti e tre questi campi si registra un nuovo forte interesse per lo studio di insiemi di tratti linguistici, senza tuttavia che si faccia riferimento esplicito alla nozione di varietà. L’interesse è in larga parte sospinto da tre fattori esterni: (a) la maggiore disponibilità di grandi basi di dati anche in lingue differenti dall’inglese, (b) l’enorme sviluppo di tecniche statistiche di analisi multivariata per il raggruppamento e la classificazione di dati, nonché (c) di strumenti informatici in grado di supportarle (con estrema rapidità di calcolo).

L’obiettivo di questa rassegna è di estrarre i nodi metodologici più rilevanti per tracciare un programma di ricerca empirica orientato all’identificazione e all’analisi delle varietà.

In particolare, il confronto tra i tre approcci si svolgerà sulla base di queste domande:

- (a) Quali e quanti tratti linguistici e sociali vanno/possono essere osservati ed estratti?
- (b) Qual è la natura (anche epistemologica) dei tratti? Si tratta p.e. di variabili (socio)linguistiche o di proprietà distribuzionali di forme?

- (c) Quali metodi e tecniche sono più indicati (in senso sociolinguistico) a mostrare le relazioni tra i tratti?

La trattazione di questi punti verrà esemplificata quanto più possibile attraverso analisi sui corpora di italiano parlato disponibili, in particolare CLIPS e BADIP-LIP, sebbene nessuno dei due si possa considerare rappresentativo dal punto di vista sociolinguistico.

Bibliografia

- Berruto, G. 2004, "Sprachvarietät - Sprache (Gesamtsprache, historische Sprache)" in *Sociolinguistics/Soziolinguistik*, eds. U. Ammon, N. Dittmar, K.J. Mattheier & P. Trudgill, 2nd edn, de Gruyter, Berlin / New York, pp. 188-195.
- Berruto, G. 2015, "Intrecci delle dimensioni di variazione fra variabilità individuale e architettura della lingua" in *Les variations diasystématiques et leurs interdépendances dans les langues romanes*, eds. K. Jeppesen Kragh & J. Lindschouw, Éditions de linguistique et de philologie, Strasbourg, pp. 431-447.
- Biber, D. 1988, *Variation across speech and writing*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Biber, D. & Conrad, S. 2009, *Register, Genre, and Style*, Cambridge University Press, Cambridge.
- DeCamp, D. 1971, "Toward a generative analysis of a post-creole speech continuum" in *Pidginization and Creolization of Languages*, ed. D. Hymes, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 349-370.
- Goebel, H. 1984, *Dialektometrische Studien: Anhand Italo-romanischer, Rätoromanischer und Galloromanischer Sprachmaterialien aus AIS und ALF*, Niemeyer, Tübingen.
- Goebel, H. 2018, "Dialectometry" in *The Handbook of Dialectology*, eds. C. Boberg, C. Nerbonne & D. Watt, Wiley, Oxford, pp. 123-142.
- Guy, G. & Hinskens, F. 2016, "Linguistic coherence: Systems, repertoires and speech communities", *Lingua*, vol. 172-173, pp. 1-9.
- Horvath, B. & Sankoff, D. 1987, "Delimiting the Sydney Speech Community", *Language in Society*, vol. 16, no. 2, pp. 179-204.
- Klein, W. 1974, *Variation in der Sprache*, Scriptor, Kronberg.
- Klein, W. 1998, "Ein Blick zurück auf die Varietätengrammatik", *Sociolinguistica. Internationales Jahrbuch für Europäische Soziolinguistik*, no. 12, pp. 22-38.
- Trumper, J. & Maddalon, M. 1990, "Il problema delle varietà: l'italiano parlato nel Veneto" in *L'italiano regionale. Atti del XVIII Congresso Internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana*, eds. M.A. Cortelazzo & A.M. Mioni, Bulzoni, Roma, pp. 159-191.
- Wieling, M., Nerbonne, J. & Baayen, H. 2011, "Quantitative Social Dialectology: Explaining Linguistic Variation Geographically and Socially", *PLoS ONE*, vol. 6, no. 9, pp. e23613.